

CARTA

- ✓ CONSUMI INTELLIGENTI
- ✓ ALTRA ECONOMIA
- ✓ AGENDE E CAMPAGNE
- ✓ DECRESCITA FELICE

G8, Genova 2001.
Le mani bianche
della Rete Lilliput



La nuova vita di Lilliput

di **Gianluca Carmosino**

PER CAPIRE COSA SI MUOVE in un movimento che è nato soprattutto intorno al tentativo di costruire relazioni orizzontali, può essere sufficiente dare un'occhiata all'homepage del suo sito internet. A pochi giorni dalla sua quinta assemblea nazionale [a Portici, Napoli, dal 25 al 27 maggio], Retelilliput.it pubblica, tra le molte cose, un articolo di Angelo Pagliaro dal titolo «In movimento: G8, Genova senza voce» [a proposito del silenzio dei media sulla prima sentenza relative alle violenze del G8, che ha condannato lo Stato a risarcire una pediatra triestina di cinquant'anni per il pestaggio subito dalla polizia nel luglio 2001], l'appello per la manifestazione nazionale di Napoli del 19 maggio «Difendiamo i nostri territori, per la salute, contro le nocività, verso rifiuti zero» e lo speciale «No Dal Molin».

Tra Genova 2001 e le recenti mobilitazioni contro inceneritori e nuove basi militari c'è la storia vivace di una rete che finora ha avuto il merito di non prendersi troppo sul serio. Certo anche a Napoli, ci sono i grandi dibattiti, i gruppi di lavoro i documenti da diffondere, ma chi partecipa a un'assemblea nazionale di Lilliput difficilmente si annoia. Intanto, perché ci sono i racconti di chi in decine di città continua a sperimentare sul serio un'altra idea di politica. E poi perché in una rete di quel tipo sono ancora in molti a pensare che le relazioni umane, il modo di trascorre il tempo insieme, la capacità di ascoltare e la possibilità di conoscere nuove persone ed esperienze, contano almeno quanto la «relazione del presidente».

Per fortuna, il presidente da queste parti non esiste, così come non esiste un canovaccio definitivo sul modo di costruire l'assemblea. Per quella del 2007, ad esempio, i lillipuziani si sono divertiti a pensarla decisamente più allargata del solito: «Si tratterà di un'assemblea aperta anche alle altre reti», si legge nella convocazione della tre giorni napoletana. Un incontro dal titolo «Essere rete... oltre la rete. Per un orizzonte politico condiviso» che si propone in poche parole di costruire dal basso una rete più ampia di quella attuale, in gra-

DAL 25 AL 27 MAGGIO A NAPOLI SI TIENE

L'ASSEMBLEA NAZIONALE DI RETE LILLIPUT.

UN INCONTRO, ANZI UNA FESTA, PER CHIEDERSI

QUALE PROGETTO DI SOCIETÀ SI VUOLE

COSTRUIRE E CON QUALI INTERLOCUTORI

INTRECCIARE NUOVE ALLEANZE

do di intercettare altre reti sociali e altri modi di vivere i territori e di sperimentare economie eque. Del resto, la rete, come spiega il manifesto di Lilliput, è nata «per far interagire le miriadi di esperienze locali che nel nostro paese cercano di lottare contro le disuguaglianze del mondo».

Alcuni della rete ci raccontano che l'obiettivo di questa assemblea, tanto per non annoiarsi, è mettersi in discussione davvero: molto è stato costruito in questi mesi, dicono, ma occorre incontrarsi per chiedersi quale progetto complessivo di società e di comunità si vuole costruire, ma anche con quali attori è importante provare a intrecciare nuovi percorsi di contaminazione. Francesco Gesualdi [tra i promotori di Rete Lilliput e coordinatore del Centro nuovo modello di sviluppo], ad esempio, qualche tempo si chiedeva perché con alcune grandi organizzazioni come Arci o Acli, la rete sembra rimanere molto distante; oggi, altri aggiungono che è il momento di confrontarsi con molte altre reti sociali e più in generale con cittadini e piccoli pezzi di società solitamente lontani da quello che viene chiamato «movimento». Nella rete, dunque, non mancano le voci critiche di chi non si accontenta di aver messo su un originale e persino diventante laboratorio politico, ma pensa sia opportuno costruire un senso comune più ampio in grado di coinvolgere molte più persone e attori sociali.

In un articolo di preparazione dell'assemblea, quelli del

Gruppo del Gruppo di collegamento della rete, tra l'altro, scrivono: «La sigla Rete Lilliput non è vincolante, ciò che conta è la proposta di avviare un processo applicando un metodo partecipativo 'dal basso' intorno alla consapevolezza che se è vero che la natura e l'uomo sono limitati, il nostro tenore di vita, per poter essere in armonia, deve ispirarsi alla sobrietà, e il nostro sistema economico deve cominciare a confrontarsi anche con i temi della decrescita, invece che limitarsi ad inseguire ossessivamente il bisogno di sviluppo».

Insomma, l'etichetta col proprio marchio, «Lilliput», sette anni dopo la sua nascita, sembra non interessare alla rete: un movimento «no logo», quindi, che gode ancora di buona salute, come dimostrano le numerose notizie sulle iniziative dei nodi locali [i «nodi» attivi delle reti sono oltresettanta]. Un movimento che ha fatto della critica allo sviluppo e della decrescita il nuovo orizzonte culturale.

Quanto al programma di Napoli, si parte venerdì sera con la tavola rotonda dal titolo «Prospettive di rete per una strategia dal basso», confronto tra esponenti di alcune reti sulle strategie sperimentate nei territori locali [con Vincenzo Linarello, del consorzio sociale della Locride Goel, Paolo Cacciari, Silvano Cavegion del Coordinamento dei Comitati No Dal Molin e altri]. Si continua nella mattinata del sabato con lavori di gruppo sui temi caldi [economia solidale e decrescita, beni comuni, uso del territorio, strategia nonviolenta, commercio internazionale. Il resto dell'assemblea vedrà l'alternarsi di momenti di plenaria e lavori di gruppo.

Conclude Daniela, del nodo romano: «Il confronto più aperto, quello sul quale il dibattito interno alla rete è ancora poco articolato, sarà su diversi temi: ad esempio, ci confronteremo su come possiamo favorire meglio circuiti di produzione di prodotti ecologici e solidali, su come possiamo affiancare al volontariato le imprese dell'altra economia, su come possiamo proporre azioni di cambiamento radicale quanto 'bello', e anche su come possiamo favorire il circuito di finanza solidale, ancora poco sostenuto».

www.retelilliput.it